

## SCHEDA TECNICA

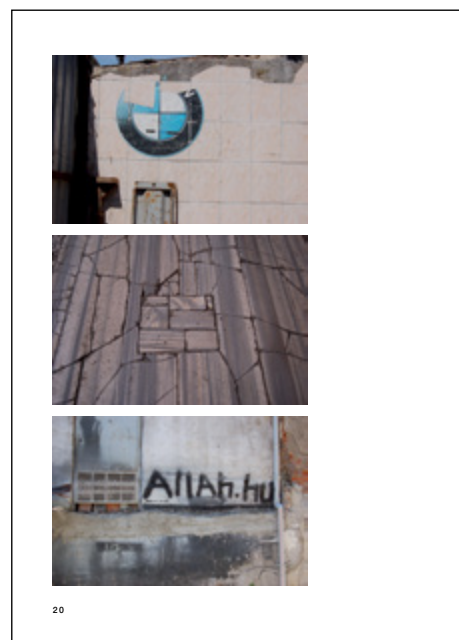
### Flavio Favelli Grape Juice

**Tutto il senso di una mostra che esce da una residenza sta nel mettere alla prova la capacità dell'artista di reagire ad un ambiente a lui estraneo.**

Questa capacità deve anche comprendere una certa velocità, dato il breve tempo concesso fra l'ideare una produzione e la realizzarla. La pratica artistica può oggi variare enormemente, ma di base si rigira confusamente fra media i più diversi e talvolta bizzarri, nel paesaggio sostanzialmente piatto di un omogeneo conformismo "post avanguardistico". Il lavoro di Flavio Favelli, invece, stabilisce con chiarezza una propria narrativa legata da coerenza visiva, e dona il colore di emozione e memoria agli oggetti che lui dapprima raccoglie e poi riassume. Nuovi significati sono aggiunti ad oggetti che prima erano solo funzionali: questi significati agiscono come "voce dietro la scena" aggiungendosi agli originali. [...]

Ma eccoci alla mostra di Istanbul... [...] La Scuola Elementare Greca di Galata (Galata Rum İlkokulu), sede della mostra è un solenne edificio che quasi non si vede, percorrendo la Kemeralti caddesi, strada di traffico veloce che attraversa il quartiere di Karaköy in fase di rapida trasformazione e gentrificazione, allineata come è alla quinta dei palazzi circostanti. Ma se la si guarda dall'altra parte della strada, dando le spalle alla tetra chiesa armena, la facciata imponente e serena ci colpisce, un po' accigliata come un bambino che ti osserva con espressione seria. Lo stile dorico le conferisce un'aria solenne deliberatamente istituzionale; un'aria dorica appunto, nel senso che si direbbe più spartana che ateniese: tutto dovere, niente piacere. [...]

Una mostra che parte da una residenza è cosa particolare. Senz'altro l'artista porta con sé il suo modo di rappresentare la realtà – quindi la mostra di Favelli *assomiglierà* a precedenti mostre di Favelli. Ma, di diverso, in questo caso c'è che l'esistente *là fuori*, cioè fuori sia dalla mente dell'artista che dal luogo espositivo, ha un influsso importante. Perché l'artista lascia filtrare locali realtà, malinconie, memorie attraverso la propria sensibilità. È in questo tutto il *bello*, cioè il molto relativo, molto legato alla occasione e al qui-ed-ora ed insieme il *rischioso*, di una mostra post-residenza. Ma a garantirne l'autorevolezza sta appunto il filtro, la membrana semipermeabile che l'artista lascia esistere fra sé e il suo pubblico. Uno strato filtrante che leva le impurità del troppo occasionale e rende il lavoro compatto nella sua unità di oggetto visivo autonomo ed insieme di "macchina" produttrice di metafore. Questa membrana sembra essere un velo che toglie chiarezza e nasconde parzialmente le intenzioni dell'artista, e in parte, lo è. È sì un luogo di difesa del suo essere più intimo e privato. Ma è anche il luogo della decantazione e della elaborazione, processi che non ha senso, né serve, tenere sotto la piena luce del pubblico scrutinio. [...]



*Grape Juice*: perché questo titolo. In origine *Grape Juice* è una opera, fatta con una lattina di bevanda a base di succo d'uva tagliata ed aperta, con qualche intervento di pittura a smalto. Era stata portata a Istanbul come prima idea per originare altri lavori ma poi, ci dice F, "non l'ho esposta in mostra ... è una introduzione sospesa." Favelli mi dice di essere interessato "a questa cosa del bere". Nel suo lavoro recente molte volte compaiono lattine di birra, bottiglie di Fanta e Coca Cola – tagliate, appiattite, incollate, innestate fra di loro. La cosiddetta "cultura del bere" in cui, diciamo finalmente, di culturale molto non c'è, ma semmai ci sono quelle cose del tutto vuote che si chiamano "life style" e consumismo. [...]

Molto prima dell'inizio di questo lavoro, in una fase di incontri preparatori a Bologna, Venezia e Roma fra lo scrivente, Flavio e Cristina, una frase di Flavio mi è rimasta nutriente e parzialmente enigmatica: Flavio diceva che avrebbe voluto che il libro/catalogo (questa cosa che avete in mano adesso) fosse "libero da ogni forma". Questo un magnifico paradosso, essendo che il catalogo stesso, in quanto libro, del libro la forma appunto deve avere (non può assomigliare ad una teiera) e in secondo luogo perché l'arte visiva, il mezzo stesso di espressione di Favelli, ad avere una ben nitida e definita forma è condannato.

**Ma non è questo un impossibile desiderio di libertà?**

*Vittorio Urbani*

## Mostra a cura di

Vittorio Urbani

## Testi di

Cristina Cobianchi

Cristiana Perrella

Vittorio Urbani

## INFO TECNICHE

CASA EDITRICE **MARETTI EDITORE**

USCITA **MARZO 2015**

PAGINE **104**

COPERTINA **CON BANDELLE**

INTERNO **A COLORI**

LINGUA **ITALIANO E INGLESE**

FORMATO **16x21 CM**

PREZZO **20,00 EURO**

ISBN **978-88-98855-25-4**



*Grape Juice*, 2014;  
pittura su lattina / painting on can, cm 11x18

*Evil eye / Nazar boncuğu*, 2014;  
nastro adesivo su bottiglia / adhesive tape on bottle, cm 19x6x6

